

# Unificazione a lumi spenti?

CHE le conclusioni dell'ultima riunione del C. C. del PSI — e innanzi tutto la relazione del compagno De Martino — siano state « indicative » (per usare le parole di un recente articolo del compagno Codignola sull'*Astrolabio*) di perplessità diffuse nella maggioranza del partito, al vertice ed alla base, è fuor di dubbio, e noi stessi lo abbiamo immediatamente rilevato. Che De Martino abbia avvertito i gravi rischi a cui la stessa corrente di maggioranza del PSI si espone procedendo ad una sorta di « unificazione a lumi spenti » col PSDI — il rischio, soprattutto, di un netto distacco da strati importanti dell'organizzazione, dell'elettorato, dell'opinione socialista — risulta abbastanza evidente dal rilievo che egli ha dato alla necessità di un ampio dibattito sui caratteri, le prospettive, la collocazione del partito unificato. Ma va detto subito che molti degli elementi che lo stesso compagno De Martino ha fornito per questo dibattito appaiono tutt'altro che positivi: elusivi ed equivoci o nettamente negativi, nel senso di preparare il terreno a rinunce e compromessi deteriori sui principi e sul programma del nuovo partito, oltre che di giustificare cedimenti nella pratica già consumati.

Già si sono da più parti — in primo luogo da parte dei compagni della minoranza del PSI — messe in evidenza l'irrimediabilità e pericolosità del rifiuto di ogni solidarietà col mondo socialista, della accettazione di una non meglio definita « collocazione dell'Italia nell'occidente », della pretesa di tracciare una « rigorosa frontiera » nei confronti del comunismo, e di altre posizioni suggerite dalla relazione De Martino. Ma guardiamo anche al modo in cui essa ha posto alcuni dei temi più ambiziosi di dibattito: quelli della « base economica » e della « stessa concezione » del socialismo, o quelli della « strategia per la conquista democratica del socialismo ». Si tratta evidentemente di temi che ci toccano da vicino, che investono tutte le forze realmente impegnate nella lotta per il socialismo in Italia; di temi, anche, su cui noi comunisti per primi riteniamo che il discorso non possa considerarsi risolto, ma per più aspetti ancora criticamente aperto. Di verifiche, correzioni, approfondimenti c'è su questo terreno ancora bisogno — ne siamo convinti — per meglio aprirci, per percorrere più sicuramente una strada che porti al socialismo in paesi di capitalismo sviluppato come l'Italia, in società e situazioni socialmente e politicamente complesse come quella italiana; e l'esperienza di conquista e di costruzione del socialismo in altri paesi non può — lo sappiamo — che scarsamente soccorrere.

MA NELL'AFFRONTARE sia pur sommariamente questi temi (non si può dire che egli si sia limitato solo ad enunciarli) su che cosa mette l'accento il compagno De Martino? Ebbene egli mette — in modo assai significativo — l'accento prima sull'esigenza di rispettare « le leggi del sistema » (laddove parla di « forme nuove dell'economia socialista ») e poi sulla necessità di assicurare (nel corso dell'attuazione delle riforme che debbono aprire la via al socialismo) « un normale ritmo di funzionamento del sistema ». Per quanto riguarda la prima questione, la confusione sembra assai notevole, e non perché noi comunisti non concordiamo — come si sa — sul fatto che possa sussistere in un'economia socialista « un campo di attività dentro il quale l'iniziativa privata è da considerare utile » o sul fatto che nella direzione di un'economia socialista non può prevalere « l'arbitrio » (su questo punto è noto quanto vivaci siano le discussioni e le ricerche anche nell'URSS e negli altri paesi socialisti); ma perché nelle formulazioni di De Martino si profila un'estensione indeterminata del campo di attività da lasciare all'iniziativa privata, ed un'assurda assimilazione delle leggi che regolano lo sviluppo pianificato di un'economia socialista alle leggi del sistema capitalistico.

In quanto alla seconda questione, ne sentiamo anche noi, certo, tutta la complessità: come sostenere e portare avanti una politica di riforme di fronte all'insorgere di « reazioni del sistema », di tensioni di carattere congiunturale, e così via, è problema di cui in questi anni abbiamo avvertito tutto il peso e la difficoltà. Ne abbiamo francamente discusso; abbiamo cercato di dare, e vogliamo con tutte le nostre forze dare ancora un contributo alla definizione di « una più organica e sicura teoria delle riforme ». Noi comunisti — non socialdemocratici, che a questa problematica — De Martino lo sa molto bene — sono completamente estranei (ma anche l'apporto dell'attuale maggioranza del PSI all'effettivo, originale approfondimento di questi temi, qual è concretamente stato negli ultimi tempi?). Assurdo è comunque presentare le cose come se partissimo — partiti e organizzazioni della classe operaia — tutti da zero, in materia di lotta per le riforme e di politica di sviluppo. E qui non è male rimettere con qualche esempio il discorso di attualità con i piedi per terra.

NON ERA forse, e non è ancora possibile, per un governo realmente animato da volontà riformatrice, sviluppare — di fronte alla caduta degli investimenti privati e all'esigenza di ristrutturazione di determinati settori dell'industria — una linea di intervento pubblico, in funzione antimonopolistica? Perché si accetta come necessaria e addirittura si sostiene la fusione tra la Montecatini e la Edison, invece di realizzare attraverso l'industria di Stato il necessario sviluppo degli investimenti nel settore chimico e petrolchimico? E perché non assumere come pubblici poteri la responsabilità e la direzione di un programma di riorganizzazione ed espansione di questo decisivo settore dell'industria e dell'economia? Il fatto che queste scelte politiche il centro-sinistra non abbia avuto la volontà e la forza di compiere, ed altre e ben diverse ne abbia invece compiute, non può essere coperto da nessun discorso sulle insufficienze della « teoria delle riforme » come strategia di avanzata al socialismo.

E' anche alla luce di questi fatti che ci appare non rassicurante — come può essere apparsa a qualcuno — ma seriamente preoccupante, l'impostazione data dalla relazione del compagno De Martino all'apertura di un dibattito su temi che pur dovrebbero essere centrali e qualificanti, per la caratterizzazione del nuovo partito unificato. E sono insieme questi fatti e queste enunciazioni che ci spingono a dire molto chiaramente che non ci sono margini per illusioni, per quel che riguarda la natura, socialdemocratica, rinunciataria e subalterna di un'operazione di fusione tra PSI e PSDI, o la possibilità di riuscire comunque a mutarne la logica e il segno. La necessità del momento è quella della lotta contro la fusione, per lo sviluppo dell'azione unitaria e di un fecondo dibattito tra tutte le forze realmente interessate al rinnovamento democratico e socialista del Paese.

Giorgio Napolitano

## Le trattative per la unificazione con il PSDI

# La minoranza del PSI entra nel « Comitato » per far valere fino in fondo le sue posizioni

Designati Lombardi, Giolitti e Balzamo oltre a 9 membri della maggioranza - Fermo comunicato per spiegare la decisione delle sinistre - La DC vuole Scelba presidente della Commissione esteri della Camera?

La minoranza del PSI ha accettato di partecipare ai lavori del comitato paritetico con il PSDI che dovrà cominciare a discutere concretamente dei problemi della unificazione socialdemocratica subito dopo Pasqua. La delegazione socialista in tale comitato è stata designata ieri dalla Direzione del PSI: ne fanno parte Nenni, De Martino, Brodolini, Bertoldi, Cattani, Ferri, Matteotti, Venturini e Vittorelli per la maggioranza; Lombardi, Giolitti e Balzamo per la minoranza. I rappresentanti del PSI avrebbero dovuto essere in realtà non più di nove o dieci, ma si è poi deciso di portare a 12 la cifra per ragioni, pare, di disagio all'interno del gruppo di maggioranza fra « demartiniani » e nenniani.

Lombardi, Giolitti e Balzamo hanno accettato di entrare nel comitato per la unificazione precisando però il limite e il significato politico della loro decisione. In un comunicato i membri di minoranza della Direzione affermano infatti: « La minoranza ha domandato e ottenuto che la Direzione discutesse autonomamente le questioni essenziali sulle quali dovrà articolarsi il confronto in sede

di commissione mista fra PSI e PSDI. La discussione ha messo a nudo divergenze profonde fra maggioranza e minoranza in ordine al processo di unificazione e che non hanno natura di differenze da appianare ma di vere e proprie contrapposizioni; contrapposizioni che se esistono fra maggioranza e minoranza, a maggior ragione esistono tra PSI e PSDI ».

Il comunicato indica quindi i temi della « contrapposizione »: 1) il problema dello schieramento; 2) il problema dei contenuti quali sono emersi dai due documenti di mag-

gioranza e minoranza con i quali si conclude la sessione del CC ». La conclusione è altrettanto netta della premessa: « In tali condizioni la minoranza non ritiene di potere eludere il dovere di rappresentare quelle che essa ritiene esigenze irrinunciabili della posizione socialista, nella convinzione che ove essa si sottraesse a tale dovere, non potrebbe essere surrogata da alcuno. Pertanto, per quanto difficile sia la situazione, i compagni della minoranza adempiranno al loro compito e per questo motivo, per questo soltanto, accettano di partecipare alla commissione mista per assolverlo ».

Un documento, come si vede, che, nella sua particolare asprezza e fermezza, vuole togliere qualunque possibilità di equivoco sulla posizione che mantengono — a proposito della unificazione — la minoranza del PSI e con essa larghissima parte della base socialista.

Timori, per le possibili reazioni di base all'acceleramento del processo di unificazione che il PSDI cerca di imporre, si registrano anche — come è noto — in settori vicini al segretario del PSI, De

Martino. Bertoldi parlando proprio ieri sera a Roma, dopo la riunione della Direzione del PSI sul terreno programmatico, l'unificazione, ha detto Bertoldi, « è ormai avviata con la costituzione del comitato paritetico »; essa però dovrà assumere « una linea politica conseguente ai principi e agli obiettivi fissati dai nostri congressi ». Da questi principi, ha specificato Bertoldi, « nasce il nostro rifiuto alla politica dei blocchi militari, la nostra riaffermazione dell'unità sindacale e il conseguente rifiuto del sindacato di partito, la volontà di sviluppare la discussione e eventualmente la polemica con i comunisti su un piano di serietà e responsabilità, restando fuori dall'anticomunismo di principio ».

Sono posizioni che, se verranno coerentemente sostenute da Bertoldi e da altri esponenti della maggioranza in seno al comitato paritetico, si aggiungeranno a quelle inconfondibili della minoranza socialista e metteranno in grande difficoltà il PSDI che proprio su quei « principi » continua a sostenere tesi opposte a quelle enunciate dai socialisti.

Sembra abbastanza fuori luogo quindi la visione idilliaca che del « rapido e sicuro » processo di unificazione dà oggi Tanassi al CC del PSDI. Tanassi ha illustrato ieri alla sua Direzione le linee della relazione che farà oggi. Egli insisterà soprattutto sul grande valore che ha la costituzione del comitato paritetico il quale — e questa è una novità abbastanza

stramba introdotta da Tanassi — dovrebbe avere addirittura il compito di preparare un « documento comune dei due partiti per la prossima campagna elettorale amministrativa ». Con questo « trucco » (non si vede come le due delegazioni del PSDI e del PSI potrebbero stendere, viste le premesse, addirittura un programma elettorale comune in pochi giorni) Tanassi si spera di smuovere il fallimento del suo sforzo per la formazione di liste elettorali uniche fra PSI e PSDI. Tanassi comunque ha definito la recente crisi di governo che le prossime elezioni, « incidenti tecnici » sul cammino di unificazione.

Per il 20 e 21 aprile prossimi intanto, è prevista una riunione dei segretari delle Federazioni del PSI per discutere della unificazione, delle amministrative prossime e della politica agraria. Sulla politica agraria la stessa Direzione terrà una apposita riunione giovedì. Si vanno infatti estendendo in forme che preoccupano anche alcuni ambienti della maggioranza socialista, i tentativi di Cattani per la creazione in varie province di Unioni coltivatori socialisti in concorrenza con l'Alleanza contadini, unitaria.

COMMISSIONE ESTERI L'agenzia della destra socialdemocratica Nuova stampa sottolinea, in una sua nota di ieri, l'importanza della iniziativa comunista per la convocazione della commissione Esteri della Camera. La nota afferma che l'ostacolo per la convocazione è il disaccordo che regna nella maggioranza circa il nome del presidente che dovrà sostituire l'on. Bertinelli del PSDI, passato al governo. L'offerta fatta a La Malfa sarebbe stata rifiutata da La Malfa stesso in considerazione del fatto che egli aspira a presiedere la proposta commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra Parlamento, governo e pubblica amministrazione. I democristiani avrebbero quindi rifiutato la candidatura del socialdemocratico Cariglia proponendo addirittura una candidatura Scelba. La notizia — anche se l'esponente della destra del PSDI Paolo Rossi è molto amico di Scelba e quindi dovrebbe essere bene informato — appare incredibile. Subordinatamente a Scelba la DC proporrrebbe lo scelbianesimo Vedovato.

Ricevuto alla Farnesina l'ambasciatore di Cuba

Il sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Lupis, ha ricevuto alla Farnesina in visita di cortesia il nuovo ambasciatore di Cuba, Ricardo Subirana y Lobo.

## La riunione del Comitato nazionale « Amici dell'Unità »

# Portare avanti la battaglia per la diffusione dell'Unità

La relazione di Terenzi - Grande impegno per la campagna elettorale e le diffusioni straordinarie - La nuova segreteria degli A.U.



La riunione del Comitato nazionale « Amici dell'Unità »: alla presidenza i compagni Pallavicini, Antelli, Terenzi e Curzi

La decisiva importanza politica dell'azione per un ulteriore incremento della diffusione de "L'Unità" e della stampa comunista che, sulla scia dei successi di questi ultimi mesi, consolidi, sviluppi e moltiplichi i risultati raggiunti è stata al centro dell'intenso, spregiudicato, appassionato dibattito che ha caratterizzato la riunione del Comitato nazionale « Amici dell'Unità » tenutasi ieri a Roma.

La discussione, ampia e articolata su tutti i problemi della nostra stampa, è stata aperta da una relazione del compagno Amerigo TEREZI, responsabile della Sezione editoriale e Presidente dell'Associazione A. U., il quale, dopo un esame della situazione generale della stampa italiana (le sue difficoltà, le sue contraddizioni, la concentrazione monopolistica in alto anche nel settore dei quotidiani, le discriminazioni di cui "L'Unità" è oggetto particolarmente nel settore della pubblicità) e dopo aver sottolineato i traguardi raggiunti dall'Unità, da Rinascita e da Vie Nuove, segnatamente in occasione delle diffusioni straordinarie e nella campagna abbonamenti, ha rilevato la necessità di portare ulteriormente avanti, perfezionandola e aggiornandola, la formula del quotidiano del Partito, ideata da Gramsci e da Togliatti, giornale di quadri e giornale di massa, per rispondere sempre meglio alla realtà del Paese, alle esigenze dei lavoratori, ai desideri dei lettori. Terenzi ha sottolineato al riguardo le innovazioni editoriali attuate in questi ultimi mesi e i propositi per ulteriori miglioramenti da realizzare via via.

« Ma — ha aggiunto Terenzi — i progressi registrati, i passi avanti che faremo, il perfezionamento ulteriore de "L'Unità" e dei nostri settimanali non saranno sufficienti, né basterà lo slancio dei nostri diffusori, il buon lavoro degli Amici se il Partito tutto portando avanti la "svolta" del 1963, non affronterà con sempre maggiore consapevolezza, la battaglia della nostra stampa. Contro la strapotenza dei mezzi di propaganda dell'avversario, contro l'azione della Televisione, della stampa borghese, contro il monopolio, che si assicura, uno dopo l'altro, i mezzi di informazione e di formazione dell'opinione pubblica, noi dobbiamo condurre una grande lotta politica per smascherare l'azione degli avversari dei lavoratori, per rafforzare la nostra stampa. « Chiamiamo tutti i compagni, tutti gli Amici — ha concluso Terenzi — a questa lotta, una lotta già in atto il cui "piano" per i mesi a venire dovrà essere elaborato dalla Conferenza nazionale sulla stampa comunista che si è orientata a convocare e che il Comitato nazionale Amici dell'Unità non solo approva ma caldeggia vivamente, proponendo anzi che l'iniziativa parta dal Comitato centrale del PCI e che la Conferenza stessa sia preceduta dal dibattito il più largo possibile in tutte le organizzazioni del Partito e sui nostri organi di stampa ».

Alla relazione di Terenzi hanno fatto riscontro numerosi interventi che hanno ripreso, sviluppato e approfondito la relazione con serrate argomentazioni e osservazioni critiche. Da MUSSATI di Modena, a MASI di Bologna, che hanno ripreso le esperienze dell'Emilia, a STAGI di Firenze e ARDISSONO di Torino, che hanno sottolineato i risultati raggiunti e le grandi possibilità di andare avanti, da PALLAVICINI che ha richiamato i compiti di lavoro più urgenti, a GADDI che ha trattato alcuni problemi dell'Associazione, a PRADO, che ha parlato di Vie Nuove, a GAUDIANO di Potenza, che ha portato le espe-

rienze del Mezzogiorno, da TANTERI, che ha messo in rilievo i risultati ottenuti a Rieti, a ROSSI per la Sardegna. Il compagno CURZI, vice-responsabile della Sezione stampa e propaganda, ha ripreso poi i temi della discussione sottolineando con ampia argomentazione la funzione de "L'Unità" e della nostra stampa alla luce della problematica internazionale e del Paese nell'attuale momento politico.

Il Comitato nazionale Amici dell'Unità ha chiuso i suoi lavori con un appello per un grande impegno di lavoro nelle province interessate alla consultazione elettorale del 12 giugno (soprattutto in direzione della raccolta di abbonamenti elettorali) e per assicurare il più largo successo alle diffusioni dell'Unità del 24 aprile e del 1. Maggio, a quella per Vie Nuove del 25 aprile e alle campagne abbonamenti de "L'Unità", di Rinascita e di Vie Nuove.

A conclusione della riunione è stata nominata la nuova segreteria degli Amici dell'Unità, che risulta così composta: Mario Pallavicini, segretario; Franco Antelli, Giandomenico Panizza, Taddeo Conca, Giuseppe Gaddi e Alba Melloni.

RINGRAZIAMENTO

Il marito e la famiglia ringraziano quanti, Autorità amici compagni, hanno partecipato al lutto per la scomparsa di

CARMEN NENNI

con una testimonianza di affetto e di stima che ha rappresentato un piccolo conforto davanti al dramma della morte.

Soc. Armando Zega & C. i. Via Romagna - Tel. 46.96

## La DC contraria ad ogni innovazione

# Non cambia formula in TV « Voce dei partiti »

Il rappresentante del PCI nella commissione parlamentare di vigilanza aveva proposto di modificare la trasmissione per portare i telespettatori a contatto con la vita dei partiti e con i problemi del paese

L'esecutivo della Commissione parlamentare di vigilanza, riunitosi sabato, ha preso in esame la formula di « Voce dei partiti » che il titolo Le voci dei partiti (le altre formule, come i telespettatori sanno, sono quelle che va sotto il titolo Attualità, i dibattiti a due, abbiamo già visto quello PCI-DC e quello PSDI-PLI — le conferenze stampa con la partecipazione dei giornalisti italiani o esteri, il confronto tra rappresentanti delle organizzazioni sindacali e rappresentanti delle organizzazioni padronali).

La voce dei partiti fu già trasmessa durante la campagna elettorale del 1963, come si ricorderà, ogni partito occupava il tempo a sua disposizione trattando un determinato tema attraverso una « conversazione » cui partecipavano alcuni suoi rappresentanti. L'esperienza non fu molto positiva, perché queste « conversazioni » risultavano poco vivaci e artificiose: si può dire, senza tema di smentite, che solo il PCI riuscì a movimentare le sue trasmissioni (il calendario generale fissato dalla commissione plenaria di Roma, in cui la voce dei partiti veniva ripreso in esame sulla scorta dell'esperienza, e non più dall'esecutivo, ma dalla commissione in seduta plenaria).

A Roma la conferenza dell'Internazionale dei resistenti alla guerra

Il movimento pacifista e internazionale dei resistenti alla guerra ha indetto la sua dodicesima conferenza dal 7 al 12 aprile a Roma, presso la Domus pacis. Discuterà sul tema: « Non violenza e politica ». Saranno presenti rappresentanti di trentotto organizzazioni di numerosi paesi. Fra i relatori, il pastore tedesco Martin Niemöller, il prof. Aldo Caporin e Dante Iscari.

Per iniziativa dell'INCA

Ai perseguitati dal fascismo verranno aumentate le pensioni

Già emanate le disposizioni di applicazione

La rivaletazione della pensione sociale solo al momento in cui andranno in pensione.

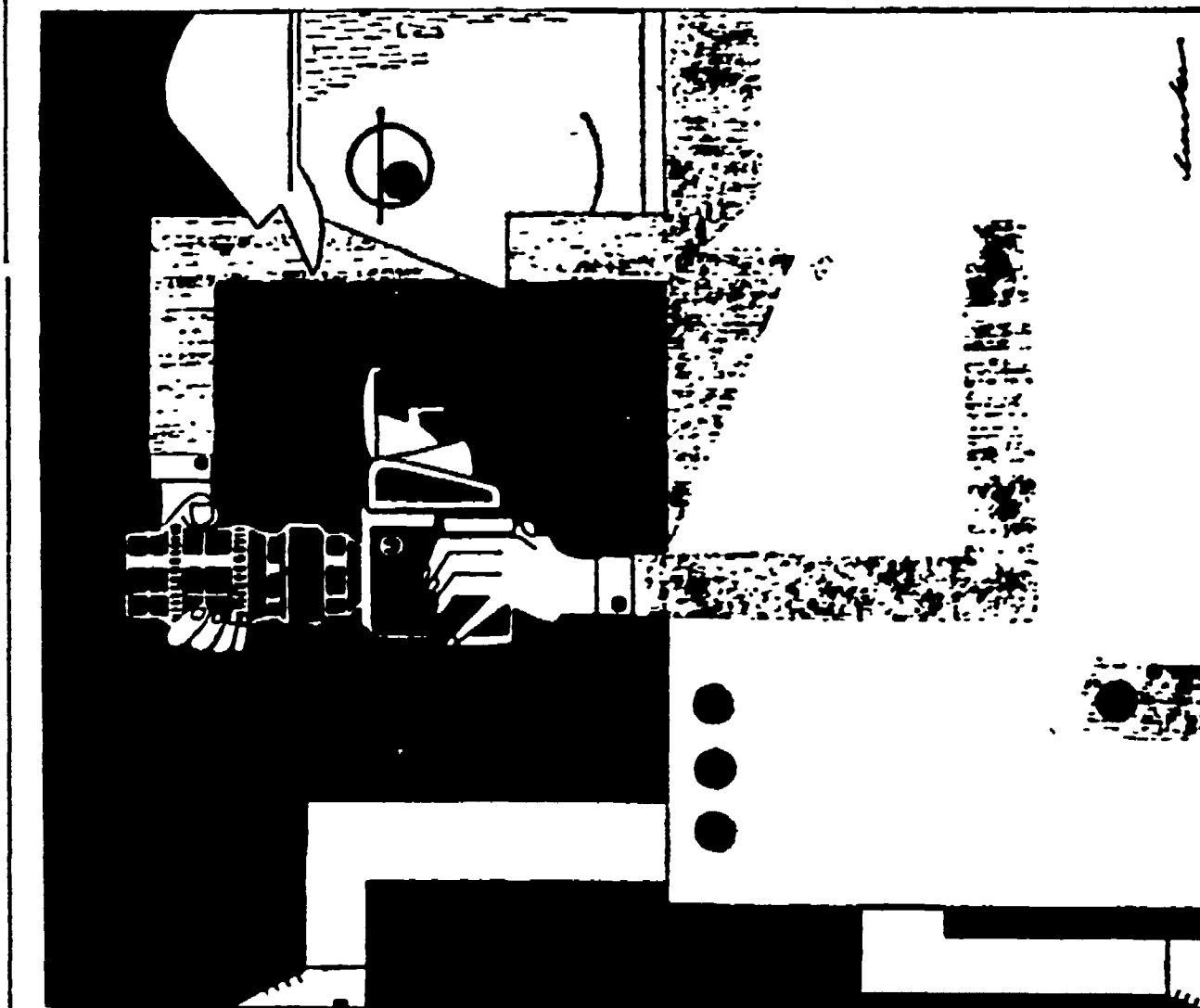
Come è noto la legge presentata dai senatori Terracini, Bisotoli ed altri, approvata dal Parlamento il 15 dicembre dello scorso anno, prevede la autentica interpretazione delle leggi precedenti che concedono la attribuzione dei contributi assicurativi ai perseguitati politici e razziali per i periodi di persecuzione durante il fascismo. La legge rivaletta tali contributi sulla base della qualifica professionale del perseguitato dal momento della sua iscrizione al lavoro in un ente di previdenza durante il fascismo. La legge rivaletta tali contributi sulla base della qualifica professionale del perseguitato dal momento della sua iscrizione al lavoro in un ente di previdenza durante il fascismo. La legge rivaletta tali contributi sulla base della qualifica professionale del perseguitato dal momento della sua iscrizione al lavoro in un ente di previdenza durante il fascismo.

È stato reso noto inoltre che potranno inoltre essere ammessi i perseguitati politici antifascisti o razziali che siano già attualmente beneficiari di pensione dell'INPS perché gli altri otter-

ranno la rivaletazione della pensione sociale solo al momento in cui andranno in pensione.

Come è noto la legge presentata dai senatori Terracini, Bisotoli ed altri, approvata dal Parlamento il 15 dicembre dello scorso anno, prevede la autentica interpretazione delle leggi precedenti che concedono la attribuzione dei contributi assicurativi ai perseguitati politici e razziali per i periodi di persecuzione durante il fascismo. La legge rivaletta tali contributi sulla base della qualifica professionale del perseguitato dal momento della sua iscrizione al lavoro in un ente di previdenza durante il fascismo.

È stato reso noto inoltre che potranno inoltre essere ammessi i perseguitati politici antifascisti o razziali che siano già attualmente beneficiari di pensione dell'INPS perché gli altri otter-



## Formato VERTICALE o ORIZZONTALE?

La PRAKTISIX II con il suo formato quadrangolare 6x6 elimina questi interrogativi quindi, qualsiasi istantanea, sia pur complicata, sarà perfetta.

I numerosi vantaggi della PRAKTISIX II vengono apprezzati non solo dai fotografi professionisti grande negativa, vetro smerigliato luminoso, diversi obiettivi intercambiabili, diaframma completamente automatico e svariati sistemi di registrazione.

La PRAKTISIX II riunisce le possibilità di un apparecchio fotografico a grande formato e la manovrabilità di uno a piccolo formato.

PRAKTISIX II - l'apparecchio fotografico reflex dalle possibilità illimitate, costruito nella Repubblica Democratica Tedesca.

KAMERA Deutsche Kamera - Aussenhandels-gesellschaft MBH BERLIN CO. WALLSTR. 23/24 - Repubblica Democratica Tedesca